

# “Per il rilancio serve un partner globale”

FRANCESCO MANACORDA  
 DALL'INVIATO A TRENTO

Per Alitalia serve «una soluzione di mercato e un serio partner internazionale che prenda in mano la situazione, ristrutturando e rilanciando la compagnia». Emma Marcegaglia parla, accanto a Mario Monti, al Festival dell'Economia di Trento e non si sottrae alle domande sul destino della compagnia di bandiera alla quale proprio ieri il governo ha impresso un'altra svolta. L'arrivo di un socio straniero, dunque, sembra per il nuovo presidente di Confindustria un elemento imprescindibile in qualsiasi rilancio di Alitalia. «Poi aggiunge - se al fianco di que-

sto partner ci sarà una cordata di imprenditori italiani ben venga. Quel che è certo è che gli imprenditori non sono disposti a versare soldi a fondo perduto». Il salvataggio della compagnia, dice ancora la Marcegaglia, è una ristrutturazione anche se «faticosa e impopolare», visto che «le resistenze sindacali e complessive saranno forti» per poi proseguire con il rilancio.

L'alternativa? Non c'è, anzi sarebbe «un commissariamento che io non mi auguro». «Sarebbe un peccato vedere - è la conclusione - che un paese che vive di export e di turismo non abbia una compagnia di bandiera. Ma se la compagnia è questa, allora ben vengano Air

France o Lufthansa». Una posizione aperta al mercato, insomma. Anche perché, spiega nel suo intervento, parlando proprio di «Mercato e protezionismo», le scelte di chiusura non pagano: «Il ritorno del protezionismo sarebbe un disastro. La globalizzazione è una fatica pazzesca, ma stimola a migliorare. All'Italia e all'Europa conviene l'apertura perché la chiusura dei mercati per noi vorrebbe dire minor crescita». Questo non significa però mercati selvaggi: «Chiediamo regole uguali per tutti e che l'Europa abbia un ruolo, deve ritrovare la capacità di leadership internazionale».

Di «misure impopolari», comunque, il presidente della

Confindustria vede il bisogno anche al di fuori del salvataggio di Alitalia e del resto il governo «ha richieste forti da parte di tutti i cittadini» ad agire in questo senso. La Marcegaglia stila anche un elenco, in ordine d'importanza, delle priorità che secondo gli industriali l'esecutivo deve affrontare: al primo posto ci sono scuola, università e ricerca per avere cittadini «più istruiti e qualificati»; seguono il miglioramento della spesa pubblica e la realizzazione delle infrastrutture. Solo al quarto posto la pressione fiscale, anche perché «in Europa ci sono paesi con tasse maggiori dell'Italia, ma che affrontano meglio la globalizzazione perché utilizzano meglio le risorse».

Emma Marcegaglia  
 «Il salvataggio passa da una ristrutturazione faticosa e impopolare»



Emma Marcegaglia



**Intervista**

FRANCESCO MANACORDA  
 INVIATO A TRENTO

Guido  
 Tabellini

# “Adesso i tassi potrebbero salire”

## Il neoretore della Bocconi: bene la Bce

“Fino ad un mese fa ci si aspettava che dopo l'estate, se la Bce avesse deciso di muoversi, lo avrebbe fatto riducendo i tassi. Adesso invece l'aspettativa è cambiata».

Guido Tabellini, l'economista appena nominato rettore della Bocconi - entrerà in carica il prossimo 1° novembre - arriva a Trento da Francoforte, dove ha ascoltato Axel Weber, presidente della Bundesbank e membro del board della Banca centrale europea.

**Professor Tabellini, alla luce degli ultimi dati sull'inflazione possiamo aspettarci un rialzo dei tassi da parte della Bce?**

«Diciamo che non ci si può aspettare un ribasso. Ma credo che qualsiasi decisione venga presa, non sia imminente. Non penso che qualcosa si muoverà prima dell'estate».

**Questo dato di maggio è in qualche modo responsabilità della politica monetaria europea? La Bce avrebbe dovuto essere più dura?**

«No, non si può certo attribuire la colpa di un rialzo dell'inflazione, peraltro atteso, alla Banca centrale. Anzi, la Bce ha reagito in maniera anche più composta rispetto ad altre Banche centrali. I motivi dell'aumento dei prezzi li conosciamo e sono gli stessi in tutto il mondo: aumento del costo

del petrolio e delle materie prime, quello che si definisce uno choc esterno».

**Quali considerazioni peseranno nelle future scelte della Bce?**

«La Banca, a differenza della Federal Reserve americana, è molto attenta al controllo dell'inflazione ed ha anche l'impressione che l'economia europea non stia rallentando in modo così sensibile. Secondo la Bce il rallentamento c'è, ma è più che altro un effetto di quello degli Stati Uniti. La variabile importante è cosa succederà, nei prossimi mesi al prezzo del petrolio e delle materie prime. Se la bolla si sgonfierà tutto potrebbe restare invariato. Se invece questo non dovesse accadere e soprattutto se dovesse partire una rincorsa salariale in base ad aspettative che l'inflazione salga ancora, allora la Bce si muoverebbe».

**Tassi bassi negli Usa e alti in Europa. A che cosa porterà questa situazione?**

«Intanto a un dollaro ancora debole rispetto all'euro. E poi può darsi che dall'altra parte dell'Oceano ci siano rischi inflazionistici maggiori che in Europa. I tassi d'interesse sui titoli di Stato Usa stanno salendo anche nel lungo termine, segnalando aspettative di un aumento dell'inflazione».

**Giusta la politica della Bce per la zona euro. Ma l'Italia che cresce meno del resto dell'area della moneta unica non rischia di finire come il vaso di cocchio?**

«Noi siamo certo in una situazione più fragile per due fatto-

ri: il primo è che vista la nostra dipendenza in campo energetico lo choc petrolifero è una vera stangata; il secondo motivo è che in questi anni abbiamo perso competitività. Dunque la politica della Bce ci pesa non tanto per il livello del costo del denaro, quanto per l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro che influenza negativamente le esportazioni».

**Per ridurre i prezzi sono utili anche le liberalizzazioni, che portano maggiore concorrenza. Le sembra che su questo tema l'Europa avanzi o arretri?**

«Qualcosa si è fatto, ad esempio nei servizi finanziari. Ma in altri settori, come l'energia e i trasporti, mi sembra che ci sia un assoluto immobilismo».

**E in Italia? Dal nuovo governo quali segnali vede?**

«Se fossero vere dichiarazioni attribuite al ministro Tremonti e al presidente dell'Antitrust Catricalà sul fatto che incorporare la rete dell'Eni non è una priorità, questo sarebbe un errore. E' vero che questo va fatto anche a livello europeo, ma non è una buona scusa per non farlo intanto a livello nazionale».



**L'INCOGNITA**  
«Il caro-petrolio sarà decisivo per definire la politica monetaria»

**BASTA IMMOBILISMO**  
«Energia e trasporti devono essere liberalizzati»

## L'economista

ETÀ: 52 ANNI  
DOCENTE DI **ECONOMIA POLITICA**  
CURRICULUM: **EX DIRETTORE DELL'ISTITUTO IGIER**  
MEMBRO ONORARIO DI **AMERICAN ACADEMY**

